



ASPETTANDO IL MERCATO DEL BILANCIAMENTO GAS

di Clara Poletti

A gennaio di quest'anno l'Italia, così come molti altri Paesi europei, ha sperimentato l'improvvisa interruzione delle forniture di gas naturale dalla Russia. A seguito di una nuova disputa con l'Ucraina su debiti pregressi e prezzi di fornitura, nella notte tra martedì 6 e mercoledì 7 gennaio, Gazprom, con l'approvazione del primo ministro russo Vladimir Putin, ha interrotto la totalità dei flussi delle forniture di gas destinate all'ex Paese sovietico. Questo ha fatto mancare ai consumatori europei circa 470 milioni di metri cubi al giorno (Mmc/g), di cui oltre 90 destinati all'Italia. Dopo serrate negoziazioni e grazie anche all'intermediazione dell'Unione Europea, la situazione si è sbloccata il 19 gennaio scorso, con la firma a Mosca dell'accordo tra i numeri uno di Gazprom e Naftogaz, accompagnati dai rispetti primi ministri. L'indomani sono riprese le forniture.

Tabella 1: Riduzioni dalla Russia in Mmc/g
(fino al 13 gennaio 2009)

	Quantità
6 gennaio	-37
7 gennaio	-61
8 gennaio	-80
9 gennaio	-81
10 gennaio	-88
11 gennaio	-88
12 gennaio	-90
13 gennaio	-94
Totale	-619

Fonte: MSE, 2009

Molte riflessioni sono state fatte, a valle dei recenti eventi, sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici europei ed, in particolare, italiani. Risoltasi, fortunatamente in maniera positiva, la recente crisi, resta la speranza che questa “non sia trascorsa invano” e che si sappia sfruttare l'occasione per imparare dal passato. Sotto la pressione della necessità, il sistema può trovare i giusti stimoli per migliorare. E' ben vero che nel passato le misure d'emergenza adottate per la sicurezza del sistema hanno a volte operato in senso opposto, limitando in maniera inefficiente le scelte d'approvvigionamento degli operatori. Significativo è, in tal senso, l'obbligo di massimizzazione delle importazioni imposto per decreto negli inverni 2006 e 2007. Qualcosa però sta cambiando. Si prenda ad esempio il problema degli strumenti di flessibilità per consentire all'offerta di gas di seguire l'andamento ciclico della domanda, da un lato, e di far fronte a variazioni impreviste della stessa, dall'altro. Da un po' di tempo si discute in maniera più concreta dell'avvio di un mercato di bilanciamento e anche la regolamentazione sembra compiere i primi

passi verso assetti in cui gli obiettivi di sicurezza del sistema e quelli di sviluppo della concorrenza convivono in maniera armonica.

Quello della flessibilità è un problema strutturale tipico di tutti i mercati del gas e deriva dalle caratteristiche delle infrastrutture d'approvvigionamento. Le importazioni e la produzione nazionale sono caratterizzate da un profilo d'immissione relativamente rigido e sostanzialmente costante nel tempo. Pertanto, pur essendo normalmente sufficienti a garantire la copertura della domanda annua totale, non sono in grado di soddisfare la domanda invernale (quella di punta) e neppure a coprire i picchi giornalieri di prelievo. La modulazione stagionale dell'offerta è tradizionalmente assicurata dal gas immagazzinato negli stoccaggi durante i mesi di domanda più bassa e, in misura minore, dalle importazioni. Data l'insufficiente velocità di modifica dei profili di immissione dell'approvvigionamento dall'estero, la modulazione giornaliera, per sua natura non programmabile, è invece assicurata esclusivamente dalle infrastrutture di stoccaggio. Per lavorare in sicurezza il sistema ha bisogno di risorse di flessibilità in grado di far fronte ad entrambe le esigenze. Problemi di copertura del fabbisogno di gas naturale possono pertanto emergere sia per insufficienza delle quantità di gas complessivamente disponibili (insufficienza di volume), sia per impossibilità di far fronte ad aumenti rapidi della domanda per insufficiente velocità di svasso dei depositi (insufficienza di punta). Nel 2005 e nel 2006, ad esempio, si è avuto non solo un problema di copertura della punta, ma anche di insufficienza di volume: si è infatti fatto ricorso alle riserve strategiche, per assicurare la copertura del fabbisogno, per circa 0,8 GSmc nell'anno termico 2004/2005 e 1,2 GSmc nell'anno termico successivo. L'interruzione delle forniture dello scorso gennaio avrebbe potuto, se prolungata nel tempo e a fronte di condizioni climatiche rigide, portare il sistema nuovamente in condizioni di insufficienza sia di punta che di volume. Fortunatamente si è risolta per tempo, con la ripresa delle forniture, e gli stoccaggi sono stati in grado di compensare le minori importazioni (Tabella 2).

Tabella 2: Confronto giornate gas, in Mmc/g

	Giovedì 8 gennaio 2009	Giovedì 10 gennaio 2008	<i>Confronto</i> 2009- 2008
Domanda	375	362	13
Offerta			
Importazioni (*)	170	265	-95
Produzione nazionale	21	25	-4
Stoccaggio	184	72	112

(*) All'interruzione dei flussi provenienti dalla Russia va aggiunta la diminuzione della capacità di trasporto, circa 5,6 Mmc/g (il 6%), per un incidente occorso ad una delle 5 linee del gasdotto Tramed proveniente dall'Algeria.

Fonte: Snam Rete Gas, 2008

L'elemento su cui si è intervenuti in occasione dell'ultima crisi gas, conclusasi pochi giorni fa con la ripresa delle forniture dalla Russia, è quello del bilanciamento giornaliero. L'ultimo pezzo di regolamentazione, approvato nello scorso mese di gennaio dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, riguarda infatti l'utilizzo dei rigassificatori come strumento di flessibilità nella copertura della domanda giornaliera. Più precisamente la delibera ARG/gas n. 5/09 prevede che, al fine di garantire la copertura del fabbisogno giornaliero di gas, Snam Rete Gas possa, in caso di necessità, richiedere alla società Gnl Italia, proprietaria del rigassificatore di Panigaglia, la modifica del programma di rigassificazione del terminale. Si tratta, dunque, di una sorta di "massimizzazione" dell'offerta di gas da parte dei rigassificatori, per coprire le punte di domanda. Come detto, fino ad oggi i rigassificatori non rientravano tra gli strumenti di flessibilità a disposizione del gestore del sistema, Snam Rete Gas, per assicurare il bilanciamento giornaliero tra domanda ed offerta.

L'elemento che ci sembra importante di questa delibera è il fatto che l'attività di bilanciamento prevista, a differenza della massimizzazione delle importazioni, non si traduca direttamente in una modifica imposta per via amministrativa sulle scelte fatte dagli operatori in materia di approvvigionamento. Infatti, la delibera prevede che le modifiche del programma di rigassificazione effettuate per la sicurezza del sistema non comportino una modifica del programma di riconsegna degli utenti del terminale di Gnl. Si tratta di un primo importante passo verso il riconoscimento della necessità di esplicitare e valorizzare separatamente, anche nel settore gas, gli interventi eseguiti dal gestore del sistema a fini di sicurezza e bilanciamento. La disponibilità fisica di strumenti di flessibilità rappresenta infatti una condizione necessaria ma non sufficiente affinché la citata convergenza tra sicurezza e concorrenza possa realizzarsi. E' necessario che le regole di utilizzo di tali risorse siano disegnate secondo criteri di mercato, consentendo a tutti gli operatori di partecipare attivamente alla loro fornitura. Strumento principe per raggiungere questo coordinamento virtuoso è il mercato.

Il prossimo passaggio dovrebbe essere pertanto la creazione di un vero mercato del bilanciamento, in cui le diverse risorse possono competere tra di loro e trovare una giusta remunerazione. A tal proposito, anche alla luce del recente dibattito sull'integrazione dei mercati e la crisi del gas, è importante tuttavia ricordare che il mercato consente di allocare in maniera efficiente le risorse disponibili, non di generare nuove risorse.

Certo c'è da auspicare che non si debba attendere una nuova interruzione delle forniture per vedere realizzato questo passo importante.